

CULTURA & SPETTACOLI

Scaffale modenese

Se Dio indaga (facendo fatica): Mammi gioca col genere "giallo"

«Pluriball», misteri intricati in una città di oggi



«Il Giro d'Italia ostacola movimenti e indagini di Gabriele»

Saranno un ubriacone un mago e un spirito e districare la matassa»

di Carlo Gregori

È un duplice delitto così oscuro che nemmeno l'arcangelo Gabriele riesce a risolverlo e quindi Dio stesso scende in terra, prende i panni di un criminologo di fama per affiancare la polizia e capire cosa è successo. «Pluriball» di Gianfranco Mammi sembra inserirsi nel filone dei libri di crimini e misteri ma in realtà è una solenne e appassionata presa in giro di questo genere anche se mantiene un finale carico di

«L'Eterno bombardato da notizie e preghiere s'incuriosisce a un delitto ma deve investigare in veste di criminologo»

sorprese. Deve essere il Creatore stesso a sbrogliare la matassa dei fatti dal momento che gli umani sbagliano, non sanno o non capiscono. Tranne qualche figura marginale che invece sa, come un vecchio laido e alcolizzato che parla apparentemente a sproposito. Mammi ha appena pubblicato per Nutrimenti Editore il nuovo romanzo che sembra parlare di «cose alte» e teologia ma che in realtà continua a raccontare col suo stile umoristico gli esseri umani e le loro meravigliose e a volte simpatiche fragilità. La trama in sintesi: Giovanna Maria Campeggi è strangolata nel bagno di casa e il suo fidanzato è morto per due colpi di pistola alla schiena. Parrebbe un duplice omicidio ma questa volta non se ne interessa solo la polizia o la cro-

naca mera: la notizia arriva addirittura in cielo fino a Dio. E poiché l'Altissimo, per l'infinità di cose che vede, ogni tanto rischia di lasciarsi sfuggire qualche particolare, invia i suoi arcangeli a fare luce sull'accaduto.

Ma questi si ritrovano in una cittadina italiana in subbuglio per la tappa a cronometro del Giro d'Italia, e come detective non fanno bella figura al punto che Dio in persona decide di assumere le sembianze di un noto criminologo per offrire i suoi servizi ai carabinieri. E mentre Dio indaga, altri omicidi e morti affliggono la città.

Mammi, cosa significa il titolo?
«Pluriball sono le palline di plastica delle imbottiture, quelle che si possono schiacciare. Una metafora ma anche un elemento forse importante in questo giallo».

Lei è arrivato alla nona pubblicazione tra racconti e romanzi ed è uno scrittore affermato in Italia.

«La mia prima uscita risale al 2002, i racconti di «Uomini senza Mercedes», poi sono passato ai romanzi brevi e nel 2019 ho vinto il Premio Malerba con «Ugo il duro». E nel 2020 è uscito «Nostra Signora dei Sullivan»».

Questo romanzo è un giallo: parte da un duplice omicidio.

«Il primo capitolo parla di Dio e dei due arcangeli che vengono a indagare sui due delitti. Il fatto è che Dio viene a saperlo ma come sempre è oberato da miliardi e miliardi di notizie, suppliche e preghiere sia del nostro mondo che ti tut-

La copertina di «Pluriball»

L'arcangelo Gabriele una figura di primo piano nel nuovo romanzo giallo dello scrittore modenese Gianfranco Mammi



to il resto dell'universo, compresi i collassi stellari e di asteroidi. Dio è perplesso sulla morte della Campeggi avvenuta mentre stava per pentirsi. Gli arcangeli che manda non fanno una gran figura. Gabriele prende forma umana e si trova intrappolato in questa città mediatrice italiana».

Proprio mentre passa il Giro d'Italia.

«Una gara cronometro. Per cui tutti i concorrenti partono uno alla volta e fanno 50 e più chilometri, le strade della città sono transennate. Oltretutto, la gara non finisce e anzi dura giorni: una figura demoniaca con un incantesimo continua a fargli girare i ciclisti».

Dio deve indagare nei panni di un criminologo.

«Il ministro lo assegna come consulente alla polizia. Gli investigatori sono contenti anche se ha fama di essere un rompicapo».

Dio riuscirà a venire a capo del mistero?

«Dio continua ad avere confusione intorno a lui. La matassa non si riesce a districare e intanto si accumulano altri morti fino al finale che ha dei colpi di scena».

Cisono dei personaggi marginali che poi acquistano importanza.

«C'è un vecchietto alcolizzato che alla fine, chissà... E' un vecchietto ubriaccone malvestito, puzzolente e laido. È una mia trasfigurazione di Bukowsky. Ci sono molti riferimenti. E come Bukowsky in questo uomo laido ci sono verità profonde».

Il fidanzato morto continua in spirito a investigare.

«È curioso di sapere che l'ha ucciso sparandogli alle spalle e soprattutto se è morta prima la Campeggi o lui. Come puro spirito va alla polizia ma nessuno lo considera o non lo vedono. Verrà scacciato ed esorcizzato da un prete. C'è anche il mago che sfortunatamente vede bene solo il futuro ma non sa nulla del passato».

Carpi

Ennio Flaiano per Bentivoglio e Spinetti



► CARPI Per la rassegna «L'Altro Teatro», alle 21 di venerdì 20 gennaio, andrà in scena «Lettura Clandestina - La solitudine del satiro» di Ennio Flaiano e con Fabrizio Bentivoglio (voce recitante) e Ferruccio Spinetti (contrabbasso). Un viaggio alla ricerca dell'Italia d'oggi con le parole di un grande protagonista dell'Italia che fu: perché ci sono molti modi di arrivare, e il migliore è quello di non partire.

Molto citato, ma quanto realmente conosciuto? Facitore proverbiale di aforismi tra i più evocati, Ennio Flaiano è stato protagonista di primissimo piano della vita intellettuale italiana, soprattutto in quel periodo fecondo che dalla fine della guerra attraverso il boom economico e porta fino alla fine degli anni Sessanta. I suoi moti, che ancora oggi punteggiano i social network come gli articoli di giornale, hanno decostruito meticolosamente la società italiana di quel periodo, per raffigurare con intento satirico i (molti) vizi e le (pochi) virtù.

Scomparso prematuramente, non ebbe modo di trasportare oltre la propria statura di laico moralista, oggi citata si ma poco nota, anche perché di quel tipo di intellettuale si sono perse le tracce al giorno d'oggi.

Lettura clandestina restituisce alcuni tra gli innumerevoli articoli che Flaiano scrisse per giornali e riviste, selezionati e letti da Fabrizio Bentivoglio con il contrabbasso di Ferruccio Spinetti per raccontarne e tramandare fino al presente la figura di un uomo che come pochi altri ha saputo raccontare l'Italia per ciò che, incredibilmente, ancora oggi è. Per info biglietti rivolgersi alla biglietteria InCarpi di Piazza Martiri 64 (dalle 10 alle 18).

I morti in carcere e il silenzio della città

Domani sera a Civica 15a Sara Manzoli e il suo libro sui «nove di Sant'Anna»

Modena Domani sera alle 20.30 presso Civica 15a (in via Roncaglia 15 a Modena) - nuovo spazio di discussione aperto alla città - si terrà un incontro con Sara Manzoli dedicato ai temi del suo libro «Morti in una città silente». La strage dell'8 marzo 2020 nel carcere di Sant'Anna di Modena». Si tratta di un appuntamento importante perché si farà il punto sui contenuti di questo libro piccolo ma molto denso a quasi un anno dalla sua uscita. Da allora l'aspetto giudiziario non ha avuto evoluzioni: archiviati i nove



Sara Manzoli e il suo saggio «Morti in una città silente» verrà presentato domani a Civica 15a

morti come casi di semplice «overdose», restano aperte le inchieste sulla dinamica e le responsabilità della rivolta che portò a distruzioni e a un incendio e anche quella sulle ormai numerose denunce contro agenti della polizia penitenziaria che durante e dopo la rivolta avrebbero usato brutalità e angherie contro detenuti spesso estranei alla rivolta (su questo filone alcuni di loro sono indagati per il reato di tortura). Presentata dal giornalista e scrittore Carlo Gregori, che ha seguito da subito le vicende di questo ca-

so carcerario unico in Italia, Sara Manzoli si addentererà nella sua ricostruzione che ha il pregio di basarsi sui fatti, raccolti con grande fatica e caparbietà. A cominciare dal nome delle vittime, che ufficialmente non è mai stato diffuso dalle autorità ma è stato messo insieme con grande fatica nell'arco di un mese dopo questa tragedia, la più grave mai avvenuta in un carcere italiano. Una tragedia circondata da un muro di silenzio delle istituzioni e dall'indifferenza di una parte della cittadinanza modenese.

«I giovani amanti» a Filmstudio 7b

Modena Stasera e domani, alle ore 21, per la rassegna «Il cinema invisibile», è in programma al Filmstudio 7b di Modena (Via N. Dell'Abate) la prima visione del film «I giovani amanti» di Carine Tardieu.

La 70enne Shauna (Fanny Ardant) è una donna libera e indipendente, che ha messo ormai da parte la sua vita sentimentale, fino a quando si imbatte nuovamente in Pierre (Melvil Poupaud), un uomo di 45 anni che l'aveva profondamente colpita anni prima.

I giovani amanti è un film sul tempo che resta, sulla nostalgia del passato (soprattutto di un certo cinema francese).

Nel «breve incontro» dei due protagonisti emergono gli incroci del caso e del destino del cinema di Claude Lelouch in un altro film di uomini e donne, di intrecci paralleli, dove il destino resta sempre qualcosa di totalmente incontrollabile e ingestibile. Ingresso a soli 6 euro e 5 per gli Under 30.